



## L'altra connettività prende il volo

Il futuro è qui, e beve DVTS (pagina 2 di 2)

Interviste  
di [Gabriele Niola](#)  
lunedì 05 novembre 2007



### PI: Partendo proprio da questo problema, dove si vuole arrivare?

CA: Stiamo ancora cercando di avere a disposizione l'enorme mole di dati della rete in tempo reale per fare on demand la ricostruzione di un sito archeologico antico, non presentando solo i classici dati visuali, ma avendo anche dati sul tempo il clima, cosa crescevano le colture sui campi ecc. ecc. E poi magari capita (come è capitato) di scoprire che un villaggio in Fenicia non è stato distrutto da un'invasione come si pensava, ma dal fatto che un'eruzione dell'Etna ha generato uno tsunami che ha raso tutto al suolo. A questo ci si è arrivati mettendo insieme database diversi attraverso una griglia informatica, scoprendo una teoria sbagliata e correggendola.

- Stampa
- Segnala via email
- Tutto in una pagina
- Sharing
- Commenti (4)



### PI: Se non sbaglio si tratta più che altro di applicazioni efficaci di cose che si dicono da molto tempo. Dunque le idee sono sempre le stesse ma solo ora le riusciamo a mettere in pratica?

CA: Esatto. Basti pensare che la telecontiguità nasce nel 1800, quando si immaginavano di toccarsi in qualche modo a distanze proibitive. E oggi quasi ci arriviamo.

### PI: Un altro esempio. Per il progetto [Culture@Garr](#) puntate molto sullo streaming audio/video, perché usare una tecnologia ancora diversa da tutte le altre come il DVTS?

CA: Per noi il vantaggio del DVTS è che diversamente dalle altre tecnologie di trasmissione non comprime i dati e quindi riduce tantissimo la latenza, cosa che nella comunicazione e nell'interazione tra umani è importante.

### PI: Che potenza ci vuole per gestire una simile trasmissione non compressa?

CA: La trasmissione è su protocollo UDP con uno streaming fisso senza compressione, senza una VPN, ma con infrastrutture nostre. Diciamo che con una 100MB condivisa già va bene.

**PI: Per quanto riguarda la connettività in zone difficili da raggiungere?**

CA: Pensiamo anche a quello, è un campo che sperimentiamo specialmente con applicazioni mediche. Dalla parte già vista sul telemonitoring e i controlli sull'ambiente del paziente o sulla consulenza di un medico a distanza (magari dall'elicottero prima che si arrivi sul luogo di un incidente), fino alle demo su robot e manichini di operazioni chirurgiche. L'idea è che con latenza certa e ritardo certo si possa anche operare il paziente a distanza, qualora non ci fosse in loco qualcuno in grado di intervenire (in questo poi c'è tutta la parte di gestione della privacy dei clienti per il consulto che è molto spinosa). E poi serve una bella rete per portare in massima risoluzione e velocemente immagini ad altissima risoluzione per poter vedere tutti i dettagli dello stato di un paziente.

**PI: Per vedere una cosa simile applicata nella vita quotidiana ci vorranno anni!**

CA: Almeno 5 anni secondo me.

**PI: Per l'applicazione tecnica, ma poi quanti medici vorranno effettivamente fare un'operazione a distanza quando sarà possibile?**

CA: Questo è un grosso problema ma dipende dall'età del medico. In Friuli già 5 anni fa è stato deciso che tutti i medici dovevano avere PC con ADSL in ambulatorio. Poi chi ha 60 anni usa il PC per ricette e basta, ma uno della mia età già si informatizza a poco a poco.

**PI: Ma chi prende le decisioni poi ha sempre una certa età**

CA: Esatto. In questo come in altri ambiti ci sono 3 categorie principali di utenti. Chi prende le decisioni, persone che usano ancora il telefono e guardano Skype con sospetto; quelli di mezzo, che usano questi strumenti e tentano anche di fare qualcosa in più, lottando con i primi per fargli prendere certe decisioni; e poi quelli di domani, che non vogliono sapere nulla del telefono ma nemmeno della videoconferenza classica e vogliono usare telefonini e peer to peer.